

DON DOMENICO PESTARINO. VITA E AZIONE NELLA COMUNITÀ DI MORNESE

Eliane Anschau Petri, fma

PREMESSA: Il significato della commemorazione del Bicentenario della nascita di Don Domenico Pestarino

Memoria che porta a ricordare e a ringraziare

Siamo qui per commemorare il bicentenario della nascita di Don Domenico Pestarino. *Commemorare* – secondo il dizionario – significa “ricordare”¹ qualcuno o qualcosa parlando in modo solenne. Siamo qui, pertanto, per “ricordare”, cioè far salire al nostro cuore i sentimenti della riconoscenza e della gratitudine per la figura di Don Domenico Pestarino, chiamato a diventare “l’apostolo di Mornese”² – per usare un’espressione di Don Ferdinando Maccono – un testimone instancabile di carità cristiana e della ricerca del bene comune della popolazione. Anche noi possiamo dire dal suo vissuto e dal suo operato: «È venuto perché avessimo vita e vita in abbondanza» (cf Gv 10,10).

Memoria che illumina il presente

Il senso di fare memoria non è solo per rievocare una storia del passato, ma soprattutto accostarci ad un passato vivo e tradurre il messaggio che ci lascia Don Domenico Pestarino nell’oggi: guardare a Lui per trovare luce per vivere in pienezza il nostro essere cristiano e cittadino impegnato e solidale con la realtà di oggi. Quindi ci poniamo la domanda: Chi è Don Domenico Pestarino? Quale il significato della sua figura per questo paese? Quale messaggio ci lascia? In che modo ci sentiamo interpellati dalla sua figura?

La scelta delle fonti e degli studi

La figura di Don Pestarino è stata studiata da alcuni studiosi di Mornese. Sottolineo alcuni di questi studi realizzati con competenza a cui ho attinto per preparare questa conferenza: gli studi e la raccolta di documenti realizzata dalla signora Clara Wilche Bocca;³ gli studi di Emilio Potestà su Mornese⁴ dove prende in considerazione alcune figure significative di Mornese; gli scritti e la ricca bibliografia curata da don Tommaso Durante.⁵ Attingo anche ad alcune fonti: alla Cronistoria

¹ Dal lat. *commemorare*, comp. di *con-* e *memorare* «ricordare».

² Cf MACCONO Ferdinando, *L’apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1927.

³ Cf WILCHE BOCCA Clara, *La figura di Don Domenico Pestarino di Mornese amico di Don Bosco*, in *URBS*. Trimestrale dell’Accademia Urbense di Ovada XXII (2009)3/4, 245-249, ed atri.

⁴ Cf PODESTÀ Emilio, *Mornese e l’Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce Editore 1989.

⁵ Cf [DURANTE Tommaso], *Don Domenico Pasquale Pestarino tra storia di Dio e storie degli uomini*, in <http://www.diocesiacqui.piemonte.it/mornese/dondomenicopestarino.htm> (01.11.2017); ID., *Bibliografia, studi e documentazione su Don Domenico Pestarino*, in <http://www.mornese.org/bibliografia-don-pestarino> (13.11.2017).

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,⁶ alla biografia/fonte di Don Domenico Pestarino scritta da Ferdinando Maccono,⁷ ad alcuni documenti conservati nell'Archivio Generale dell'Istituto delle FMA, tra cui: i Cenni biografici di don Pestarino copiati sotto la quasi dettatura di suor Petronilla Mazzarello⁸ e la raccolta delle virtù e opere di Don Pestarino, documento originale autografo di Don Giuseppe Campi.⁹

1. La figura di Don Domenico Pestarino: breve profilo biografico

Domenico Pasquale Pestarino nacque a Mornese il 5 gennaio 1817, da una famiglia benestante. Era il settimo dei quindici figli di Giambattista Pestarino e Rosa Gastaldo. Il padre di Domenico Pestarino era amministratore della cappellania Quarlero istituita già nel 1729.¹⁰ Uno dei fratelli fu medico, uno farmacista; alcune delle sorelle si sposarono e tre abbracciarono lo stato religioso, entrando, due nell'Istituto delle Dorotee di Genova e l'altra in quello delle Madri Pie di Ovada. Ricevette in famiglia una serena e profonda educazione cristiana.

Studiò a Ovada dagli Scolopi, poi per realizzare la vocazione sacerdotale continuò gli studi nel Seminario di Acqui. Qui fece un'esperienza non tanto positiva: due insegnanti creavano più divisione che comunione, e la quasi totalità degli allievi alla fine dell'anno migrava in altri seminari. Domenico va al Seminario di Genova nel 1835 e lo frequenta per terminare la filosofia e la teologia e prepararsi al Sacerdozio. Il Seminario di Genova proprio in quegli anni stava vivendo un significativo rinnovamento spirituale e culturale. Il Rettore del Seminario, Giambattista Cattaneo¹¹ intuì che esso avrebbe funzionato bene se ci fossero stati dei bravi insegnanti, ma soprattutto se ci fossero stati dei prefetti ben formati, che stessero sempre con i seminaristi per assisterli, incoraggiarli ed educarli.

Don Domenico fu subito notato per le sue qualità umane, spirituali ed educative, e già nell'ultimo anno come studente di teologia viene scelto come prefetto dei più piccoli. Si distinse fin da allora come modello di pietà, di vita sacerdotale e di zelo apostolico.

A Genova Don Pestarino era ben introdotto e coltivò molte e buone amicizie: Giambattista Cattaneo, Giuseppe Frassinetti, Luigi Sturla, Tito Borgatta, Antonio Gianelli, Gaetano Alimonda che diventerà cardinale di Torino, ecc. L'ambiente formativo del Seminario e le amicizie hanno inciso profondamente sulla formazione del giovane Domenico che qui imparò a fare il prete pastore, educatore tutto donato alla sua gente.

Dopo aver ottenuto la dispensa per la giovane età – aveva solo 22 anni – Domenico diventa sacerdote per le mani del Cardinale Placido Maria Tadini. Subito è richiesto come prefetto del

⁶ Cf CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*, 5 voll., Roma, Istituto FMA, 1974-1978. D'ora in poi si abbrevierà: *Cronistoria* seguito dal numero del volume e della pagina.

⁷ Cf MACCONO Ferdinando, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1927.

⁸ Cf *Cenni biografici di Don Pestarino messo dal Venerabile D. Bosco a Mornese Direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, quaderno manoscritto, in AGFMA, 052 01-5-02. Nel manoscritto si afferma che tale cenni biografici si sono fatti su dettatura di suor Petronilla Mazzarello.

⁹ Cf *Raccolta delle virtù e delle opere del fu D. Pestarino*, manoscritto originale autografo di don Giuseppe Campi Avigliana Torinese, 19 gennaio 1911, in AGFMA 052 151.

¹⁰ La Cappellania istituita nel 1729 e confermata nel 1743 dai fratelli Antonio e Don Giuseppe Quarlero di Mornese, prevedeva la celebrazione di una messa quotidiana. Voleva conservare intatto nel tempo un grosso patrimonio immobiliare della famiglia per incoraggiare le vocazioni sacerdotali nella famiglia e a beneficio di Mornese stesso, con il controllo di patroni (i parenti Casella e Arecco) e del parroco pro tempore. Si basa su testamenti rogati dal notaio Carrante. Alla morte del padre, nel 1862, Don Pestarino divenne titolare della Cappellania.

¹¹ *Giambattista Cattaneo* (Genova 1805-1854), fu Rettore del Seminario di Genova all'età di ventisei anni e rimase in carica dal 1830 al 1848, anni in cui fu dimesso dalla sua funzione. Fa parte del gruppo del clero "gesuitanti" che saranno costretti all'esilio nel 1848.

Seminario. Nella missione di prefetto prima dei piccoli e poi dei chierici affina le sue doti educative e come prete completa la sua formazione pastorale.

Ma Genova in quegli anni era fermento sia a livello religioso che politico e il clima era teso e conflittuale. A Genova hanno operato a livello politico Mazzini, Garibaldi, Gioberti, ecc. Il 1848 segnò un periodo triste e di svolta nella vita della Chiesa genovese. I gesuiti furono cacciati via dalla città, il Cattaneo fu dimesso dalla sua funzione di Rettore, insieme agli insegnanti del Seminario; il Frassinetti fu costretto a lasciare la sua parrocchia di Santa Sabina e a rifugiarsi nella casa di un amico a Val Polcevera, dove rimase nascosto per più di un anno prima di poter riprendere il suo apostolato a Santa Sabina. Anche Don Domenico Pestarino, noto amico del Frassinetti, condivise con lui la sorte dell'esilio. Ritornò a Mornese nel 1847.

A Mornese porta con sé lo spirito e lo zelo che animava il gruppo di sacerdoti formatosi attorno al Frassinetti e si lancia in una intensa attività apostolica all'interno della comunità parrocchiale e civile trasformando in poco tempo il volto della comunità mornesina. Con la predicazione, la catechesi, la disponibilità alla confessione e al servizio della carità promuove la vocazione laicale cristiana nel territorio. Le sue qualità umane e cristiane lo stimolano a mettere a frutto le sue amicizie e conoscenze. A livello sociale, come consigliere comunale, attua un programma di promozione della vita umana, cristiana, culturale e sociale, a favore della popolazione, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Nel 1862 Don Domenico incontra Don Bosco. Tra i due nasce una simpatica e profonda collaborazione, e Don Domenico, affascinato dallo zelo pastorale educativo del prete dei giovani, decide di farsi salesiano. Don Pestarino diviene "salesiano esterno" il 12 dicembre 1863, rimanendo sempre a Mornese, sostenendo egregiamente l'anziano parroco Don Lorenzo Ghio, suo lontano zio. Don Bosco lo lasciò a Mornese per consolidare le varie attività esistenti e nel frattempo seguire il gruppo delle giovani Figlie di Maria Immacolata che diventeranno poi le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA).

Nel 1864 Don Bosco, su invito di Don Pestarino, venne a Mornese per la prima volta. In quell'occasione Don Pestarino manifestò a Don Bosco il desiderio di costruire un collegio per i ragazzi. Egli approvò e i mornesini si coinvolsero in questo progetto. Ma la Provvidenza decise altrimenti. Il Vescovo di Acqui, che vedeva nel collegio una minaccia per il seminario vescovile non diede il permesso di aprire il collegio con questo scopo. Così l'edificio cambiò destinazione, diventando la Casa del nuovo Istituto delle FMA che Don Bosco fondò nel 1872. Don Pestarino già guida spirituale del gruppo e di Maria Mazzarello, ne divenne il primo direttore spirituale. Problemi non mancarono ed egli soffrì, abbandonandosi fiduciosamente alla Provvidenza.

Il 15 maggio 1874 la forte fibra del piccolo prete cedette all'improvviso, il suo cuore si spezzò, oggi diremmo per un infarto. Aveva appena 57 anni di età. La sua scomparsa fu pianta da tutti i mornesini.

2. L'azione pastorale e sociale di Don Domenico Pestarino

Don Pestarino tornò da Genova per lavorare: lo disse subito pubblicamente appena arrivato.¹² In verità di lavoro c'era bisogno a Mornese. Vogliamo ora sottolineare quattro aspetti fondamentali dell'intensa attività di Don Pestarino a Mornese: 1) l'azione pastorale; 2) l'azione sociale; 3) Don Pestarino direttore spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello; 4) la sua azione di collaboratore nella fondazione dell'Istituto delle FMA per poi arrivare ad una conclusione che focalizzi la sua eredità spirituale e il suo messaggio per noi oggi.

¹² «Ritornato da Genova, la prima volta che salì in pulpito disse: "Cerco lavoro non già nei vostri vigneti, ma qui in Chiesa, nella vigna del Signore. Mi furono offerti vari posti, ma rimarrò qui, in mezzo a voi, se mi date il lavoro che io cerco"» (MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 36).

2.1. Pastore/educatore zelante e fecondo: l'azione pastorale

Don Domenico Pestarino collaborò attivamente ad incrementare e rinnovare la vita religiosa del paese, specialmente la vita sacramentale. Discepolo e figlio spirituale del teologo Giuseppe Frassinetti, da cui apprese ad essere «un vero sacerdote secondo il cuore di Dio»,¹³ con la sua intensa azione apostolica contribuì al rinnovamento spirituale della parrocchia,¹⁴ facendo tesoro dell'esperienza vissuta a Genova accanto al suo maestro, il Frassinetti.

Prima di tutto si impegnò con tutte le forze per far sperimentare una **parrocchia-famiglia**. Si diede subito alla **predicazione** facile, piana, attraente e fervorosa, sempre accompagnata dall'esempio, a cui si preparava con studio serio, con la preghiera e con la riflessione;¹⁵ incoraggiò e favorì la **pratica sacramentale** della confessione e della comunione frequente e la **recita del rosario** nelle famiglie.¹⁶ La Cronistoria lo descrive come «l'uomo del confessionale, ma soprattutto dell'Altare e del Tabernacolo».¹⁷

Rivolgeva particolare attenzione ai **gruppi associativi**, cogliendone la validità formativa; costituì per i fanciulli l'*Opera della Santa Infanzia*,¹⁸ per le mamme l'*Associazione della madri di famiglia*,¹⁹ per gli uomini la *Conferenza di san Vincenzo*,²⁰ per le giovani e i giovani rispettivamente le *Pie Unioni delle Figlie* e dei *Figli di Maria Immacolata*.²¹

Don Pestarino si distinse anche, come sapiente educatore della fede, per il suo impegno e diligenza nel **catechismo**. «Era tutto zelo nello spiegare il catechismo, nel far sì che lo studiassero e lo imparassero bene».²² Per raggiungere tale obiettivo usava delle strategie attraenti per i fanciulli e le fanciulle come le gare catechistiche. Chi vinceva riportava quello che egli chiamava il «punto di onore» e riceveva un piccolo premio. Spiegava il catechismo in modo chiaro, vivace, interessante, con domande e paragoni. Dialogava con i ragazzi e le ragazze, suscitando la partecipazione e l'interesse di tutti. Si rivela saggio educatore della fede, rendendo attraente il bene.

Invitava spesso gli amici teologi, sacerdoti dotti e santi, a venire a Mornese e a **predicare** nei giorni di festa. Ed essi venivano volentieri a Mornese perché l'accoglienza di Don Pestarino era sempre festosa e serena. I mornesini, pertanto, erano abituati a vedere nella loro chiesa personalità eminenti che insieme a Don Pestarino contribuivano al rinnovamento spirituale della comunità.

Frutto del rinnovamento spirituale portato a Mornese furono vari «segni» di santità. Don Adolfo l'Arco parla di una **fucina di santità**:²³ le Figlie di Maria Immacolata, Angela Maccagno, Maria Domenica Mazzarello, Don Francesco Bodrato, Don Giuseppe Campi, Mons. Giovanni Marengo, ecc...solo per fare alcuni nomi.

Per ciò che è stato e per il raggio della sua azione egli era considerato dalla sua gente «il padrone del paese». «Egli - dice Madre Petronilla - era divenuto come il padrone del paese; comandava a tutti come un padre in famiglia, e tutti l'obbedivano».²⁴ I più anziani del paese

¹³ MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 31.

¹⁴ Emilio Podestà afferma che il ritorno di don Domenico Pestarino a Mornese è stato «provvidenziale giacché l'anziano prevosto don Lorenzo Ghio è alle prese con una situazione assai difficile da gestire per lui, cresciuto alla scuola del rev. Giacomo Carrante, di cui è stato coadiutore e poi successore» (PODESTÀ, *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, 427).

¹⁵ Cf MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 40-41.

¹⁶ Cf *ivi* 41-44; 160-162.

¹⁷ *Cronistoria* I 18.

¹⁸ Cf MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 57.

¹⁹ Cf *ivi* 67.

²⁰ Cf *ivi* 64.

²¹ Cf *ivi* 67-68; 85-86.

²² *Ivi* 54.

²³ Cf L'ARCO Adolfo, *Don Domenico Pestarino in orbita tra due astri*, Leumann (TO), Elle Di Ci 1980, 45.

²⁴ MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 62-63.

ricordano che «D. Pestarino non era parroco e non era sindaco, eppure tanto nelle cose religiose quanto nelle civili non si faceva nulla senza di lui».²⁵

Il rinnovamento compiuto da Don Pestarino nella parrocchia fu tale che Mornese divenne ben presto «il giardino della diocesi»,²⁶ per usare un'espressione del Vescovo in una delle sue visite pastorali.

2.2. Uomo di carità, attivo ed intraprendente: l'azione sociale

«La vita di Don Pestarino è sempre stata di un'attività straordinaria», afferma suor Petronilla Mazzarello.²⁷ Era attivissimo non solo nella comunità parrocchiale ma anche a livello sociale e civile.²⁸

La sua carità non aveva confini arrivando ad un distacco *totale di sé e dei suoi beni per il bene della gente*. Nel 1837 era già proprietario della vicina casa della nonna Maddalena Quarlero, che il padre gli aveva donato come patrocinio ecclesiastico dopo la morte dello zio Don Giuseppe Pestarino. Acquistò inoltre con l'eredità del padre – morto nel 1862 – un appezzamento di terreno con casupola a ridosso della canonica (la famosa casa della Ciarabattina) e unendo i due immobili si fece promotore di un risanamento urbanistico che coinvolse tutta la zona antistante la chiesa parrocchiale. Già nel 1851 aveva fatto costruire una cisterna per raccogliere l'acqua piovana proveniente dalle grondaie della chiesa e, d'inverno, la neve.²⁹

Nel luogo dove prima vi era la casupola “Ciarabattina”, Don Pestarino fece costruire la Casa dell'Immacolata con l'intenzione immediata di servirsene egli stesso durante l'inverno, quando doveva trovarsi in Chiesa molto presto per dedicarsi alle confessioni. C'era in lui anche l'intenzione non ancora pubblicamente espressa relativamente alle FMI, di cui stava seguendo le vicende.³⁰ Nel suo cuore la casa era già per loro, quando i tempi fossero stati maturi. Le giovani erano state informate in privato da tempo, ed alcune di esse avevano trovato giusto contribuire alle spese. Tra queste vi erano Teresa Pampuro e Angela Maccagno. Maria Domenica e Petronilla non possedendo denaro, contribuirono con l'offerta del proprio lavoro.³¹

Acquistò poi la Casa Carante in Borgo Alto, regalandola a Don Bosco e su un terreno attiguo fece costruire il Collegio, dove pensava di poter gestire una scuola per i ragazzi, nonostante gli indugi del Vescovo che temeva la concorrenza con il Seminario vescovile.

²⁵ Ivi 162.

²⁶ LEMOYNE, *Memorie biografiche del Ven. D. Giov. Bosco*, vol. VII, 295.

²⁷ *Cenni biografici di Don Pestarino...* 13.

²⁸ Fino all'unificazione, in molte regioni d'Italia la figura del parroco era molto sentita e significativa nella vita del paese. L'anagrafe civile, ad esempio era nelle sue mani. «Il parroco, è molto di più che il semplice confidente della vita morale e spirituale; il suo influsso spesso è determinante nei momenti salienti della vita del fedele, dall'eredità dei beni ai rapporti economici e prelude alle sue funzioni di ispiratore e moderatore della vita amministrativa di organizzatore dell' "opposizione" e della "protesta cattolica", di promotore delle casse rurali, cooperative, delle società operaie, all'epoca di Leone XIII» (GAMBASIN Angelo, *Il Clero diocesano in Italia durante il pontificato di Pio IX [1846-1878]*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità [1861-1878]*, Milano, Vita e pensiero, 1973,159).

²⁹ Cf WILCHE BOCCA, *La figura di Don Domenico Pestarino di Mornese amico di Don Bosco* 245.

³⁰ Cf *Cronistoria* I 189.

³¹ Nel 1872, don Pestarino affittò la sua casa al Comune, per l'uso del Prevosto don Carlo Valle, mentre veniva costruita una nuova canonica (l'attuale), ultimata nel 1876. Egli stesso si trasferì a Borgoalto e seguiva i lavori del Collegio. Don Domenico aveva già nel 1869 redatto il suo testamento a favore di don Michele Rua. Terminata la costruzione della nuova Canonica, il Comune vi trasferì il Parroco don Carlo Valle, che godeva del beneficio parrocchiale. Don Rua vendette (con atto del notaio Antonio Traverso, 1876) la Casa di don Pestarino alle Figlie di Maria Immacolata che non erano diventate FMA, rimanendo fedele alla direttrice Angela Macagno. Esse gestirono la casa, ingrandendola ad uso scolastico, e la tennero sino al 1921 con la denominazione “Istituto delle Figlie dell'Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e S. Angela Merici (cf WILCHE BOCCA, *La figura di Don Domenico Pestarino* 245).

Don Pestarino univa «in sé le funzioni di **Consigliere Comunale Anziano**, responsabile dell'istruzione e dell'igiene pubblica, e di priore della Confraternita del Santissimo. L'intendenza di Novi lo aveva inoltre nominato Presidente della Congregazione di Carità,³² responsabile quindi del sostentamento dei poveri e degli ammalati».³³

Come **consigliere comunale** Don Pestarino era attivissimo in ogni campo, molto rispettato e ascoltato: per censo la sua famiglia era la prima dopo il Marchese Doria.³⁴ Egli era intraprendente e provvedeva ai bisogni del paese. Fece costruire un piccolo ospedale,³⁵ il “pozzo del piazzale” ed altre due grandi cisterne per la raccolta di acqua in paese.

Il suo zelo si fece più concreto che mai sul piano della carità durante l'epidemia del colera (1854). Le vittime del contagio furono moltissime e vi furono famiglie intere distrutte. Scrisse il nipote Don Giuseppe Pestarino: «Mio zio non si diede riposo né di giorno né di notte, finché vi fu qualche malato da assistere e consolare».³⁶ La calamità del 1854 indusse la popolazione – certamente Don Pestarino ne è l'ispiratore – ad erigere un piccolo ospedale³⁷ per il ricovero e la cura degli ammalati. Inoltre, distribuiva aiuto ai poveri e ai malati come previsto dall'Opera Pia Gazzi, fondata nel '700 dal primo prevosto di Mornese, Don Gazzi.³⁸

Don Pestarino era anche molto attivo e propositivo **in ambito sociale**. Organizzava recite e carnevali “santificati”, concorsi, gare e feste per i giovani, che li tenessero lontani da ambienti da lui considerati profani, come nel caso dei balli pubblici.³⁹ Un esempio eloquente è la filodrammatica, attuata con numerosa e impegnata partecipazione della popolazione mornesina, come quella della nascita del Bambino Gesù nel 1851 e la Passione del Signore nel 1853, eseguite dai mornesini stessi, valorizzando così la recitazione come mezzo socializzante ed educativo.⁴⁰

Nell'**ambito della cultura** Don Domenico curò e promosse l'istruzione dei ragazzi e delle ragazze, tanto era chiaro per lui il rapporto tra evangelizzazione e promozione umana. Avviò agli studi Angela Maccagno e Francesco Bodratto che furono i primi maestri comunali di Mornese.⁴¹ Essi divennero il suo braccio destro nell'educazione dei giovani e delle giovani del paese. Maccono

³² La Congregazione della Carità è stata istituita in Mornese a norma del Regolamento del 21 dicembre 1850 e per ordine dell'Intendenza del 31 dicembre 1852 era composta da 7 persone (due di diritto cioè il parroco e il Sindaco e gli altri elettivi) ne era stato nominato Presidente con Decreto Reale don Domenico Pestarino. Il Prevosto rev. Lorenzo Ghio fungeva da segretario (Archivio Parrocchiale di Mornese, *Libro degli ordinati della Congregazione delle Carità*).

³³ WILCHE BOCCA, *La figura di Don Domenico Pestarino* 245.

³⁴ *L. cit.*

³⁵ *Raccolta delle virtù e delle opere del fu D. Pestarino...* 20,

³⁶ MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 52.

³⁷ L'ospedaletto, in via della Chiesa, fatto aggiustare con l'aiuto della Confraternita dell'Annunziata funzionò fino al 1873 (cf PODESTÀ, *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento* 432-433).

³⁸ Cf WILCHE BOCCA, *La figura di Don Domenico Pestarino* 246.

³⁹ Era comune nel clero il mettere in guardia la gente sul “pericolo dei balli”. «Questa contro il ballo fu una battaglia accanitamente combattuta dal clero parrocchiale». Sembra che i balli pubblici dessero numerose occasioni di scandalo e frequenti casi di “ragazze disonorate” (cf ZAMBARBIERI Annibale, *Parrocchia e mondo contadino tra ottocento e novecento. Maleo e il parroco Trabattoni*, Lodi, Centro di cultura Paolo VI 1980, 61-62). Sulla situazione morale dei giovani di Mornese, abbiamo poche testimonianze. La più moderata ed autorevole sembra essere quella di Petronilla Mazzarello che afferma: «In paese tra i giovani e le giovani c'era una libertà di parlare e di scherzare, e poi ancora sovente il brutto uso del ballo che D. Pestarino non poteva tollerarlo e per impedire questo si è messo con qualche scusa con franchezza per le vie del paese per dare soggezione ed impedire questo disordine; qualche cosa ottenne ma non era ancor contento. Per poter ottenere di più incominciò a mettere il carnevale santificato» (*Cenni biografici di Don Pestarino...* 1-2).

⁴⁰ Cf Libro delle memorie conservato nell'archivio parrocchiale di Mornese, citato da DELEIDI, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, 118, nota 56; PODESTÀ, *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento* 429-430. Scrive Emilio Podestà: «La prima esperienza filodrammatica, attuata con una numerosa ed impegnata partecipazione della popolazione mornesina – che come tutte quelle realizzate successivamente era intesa a raccogliere fondi per le opere della fabbriceria – risale al 1851 quando venne replicata ben tredici volte, nell'Oratorio della SS. Annunziata, la rappresentazione della Nascita del Bambino Gesù» (*ivi* 429).

⁴¹ Cf MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 76.

scrive nella prima biografia: «In Mornese, come in quasi tutti i piccoli villaggi d'Italia di quel tempo, non vi era scuola né maschile né femminile. Francesco Mazzarello, il padre di Petronilla, l'amica intima di Suor Maria Mazzarello, nella sua gioventù era stato agli studi; poi li aveva abbandonati e non aveva conseguito nessun pubblico attestato. Siccome era alquanto istruito, molti dei suoi compaesani, d'inverno, lo pregavano di fare un po' di scuola ai loro figli. Egli accoglieva i fanciulli in casa sua e insegnava un po' a leggere e a scrivere; ma non si può dire che fosse una vera scuola. Eppure la scuola era desiderata da molti. Un consigliere, contadino, ne fece la proposta nel Consiglio Municipale, e la proposta fu accolta bene. D. Pestarino mandò Angela Maccagno agli studi, affinché si rendesse abile a disimpegnare tale ufficio e mandò pure agli studi un certo Francesco Bodrato. Tanto la Maccagno quanto il Bodrato corrisposero alle speranze di D. Pestarino: la Maccagno aprì una scuola per le fanciulle, e Bodrato sostituì il maestro Francesco Mazzarello, che anche per l'età avanzata non era più in grado d'insegnare».⁴²

L'*opera educativa* stava molto a cuore a don Pestarino, soprattutto per i ragazzi ai quali dedicava il suo tempo, la sua attività e anche i suoi beni. Lui stesso scrisse: «Da molti anni mi torturava il pensiero, prima del 1862 (se mai il Signore avesse disposto che il luogo dove ora si fabbrica fosse nella divisione coi fratelli toccata in parte mia) aggiustarvi un luogo con una cappella e 10 o 12 camere per ricevere qualche prete o buon giovane, o uomo di Dio determinato a consacrarsi pel bene della gioventù, e mi aiutasse a coltivare tal mio progetto di radunare i figlioli del paese, massime alle feste, per trattenerli con divertimenti, poi raccogliarli in Cappella, istruirli, animarli al bene dell'anima, dell'amore di Dio e rispetto e vera sottomissione ed amore a parenti e superiori tutti».⁴³

Don Pestarino, come *amministratore della parrocchia*, si dedicò ad abbellire la chiesa parrocchiale facendosi promotore di acquisti di ogni genere, di cui organizzò il finanziamento, contribuendo di tasca propria. Occorreva che la gente potesse avere una chiesa bella e ben curata per celebrare degnamente le funzioni liturgiche.⁴⁴

Il raggio di azione di Don Pestarino fu veramente ampio. Non fu solo promotore della vita cristiana, ma anche della vita sociale e culturale, donando tutto se stesso e anche i suoi beni. E questo ci parla di un distacco totale, di una povertà scelta e vissuta con consapevolezza, anche se proveniva da una famiglia agiata che gli avrebbe consentito una vita comoda e tranquilla. Dice il nipote Giuseppe: «Oltre lo zelo per la salvezza delle anime, si notava in lui un disinteresse e un distacco dai beni temporali affatto straordinario. Noncurante di se stesso, poiché menava una vita frugale e modestissima, era larghissimo del suo quando si trattava di promuovere qualche opera buona».⁴⁵ A Don Pestarino, vero discepolo di Cristo, si addicono bene le parole di San Paolo: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

2.3. Don Pestarino, direttore spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello

Don Pestarino si rivelò sempre un'abile e sapiente guida spirituale. Di Maria Domenica Mazzarello fu direttore spirituale per ventisette anni: dagli anni della catechesi in preparazione ai sacramenti fino alla sua morte, la dirigerà con sicurezza, fermezza e continuità.

⁴² Ivi 76-77.

⁴³ *Cronaca della fabbrica del Collegio di Mornese tenuta dal Rev.^{mo} D. D. Pestarino* [Mornese 1864-1868], p. 5, in AGFMA 052 01-1-01.

⁴⁴ Dalle memorie di don Giuseppe Campi si viene a sapere che, appena morto il parroco don Ghio nel 1859, don Pestarino ha avuto l'incarico di fare l'economista. In questo tempo egli fece rinnovare il piazzale della parrocchia mettendo lastre di pietra. Fatto conoscere alla popolazione questo progetto, tutti si misero ad aiutarlo in ogni modo, sia donando il materiale, sia aiutandolo nel lavoro. E conclude don Campi: «Mornese è povero di denaro, ma generoso di ciò che ha, anche della fatica» (*Raccolta delle virtù e opere del fu D. Pestarino* 21).

⁴⁵ MACCONO, *L'apostolo di Mornese* 53.

Maria Domenica era una giovane ricca di qualità: intelligente, intuitiva e vivace. Ma era anche «un po' inclinata alla vanità»;⁴⁶ «un po' ambiziosa»;⁴⁷ «portata alla superbia», di «indole pronta, ardente e focosa»;⁴⁸ ben fissa nelle sue vedute e «diventava rossa in faccia quando contrariata».⁴⁹ Si legge nella sua biografia: «Maria aveva ereditato dalla madre un'indole ardente, che bisognava modificare con la bontà, la dolcezza; aveva ereditato dal padre criterio e precisione di vedute; ma aveva anche gran tenacia di giudizio, che bisognava temperare con l'umiltà, l'arrendevolezza e la docilità, affinché non diventasse cocciutaggine; aveva un cuore sensibilissimo, i cui affetti bisognava elevare e santificare, perché non diventassero preda del mondo e del demonio».⁵⁰

Don Domenico Pestarino l'accompagnava paternamente e, sapendo che aveva a che fare con una giovane dal temperamento forte e tenace, la «trattava quella energica natura con energia virile», e con «zelo di apostolo che voleva spegnere in lei quanto era di impedimento a farsi buona».⁵¹ «Esigeva che mortificasse l'amor proprio con l'obbedire prontamente, col rinunciare al suo modo di vedere, con essere condiscendente in tutto ciò che non fosse peccato, con la cugina, le sorelle e le compagne. Voleva che sopportasse i loro difetti senza lamentarsi, non respingesse mai nessuna per antipatia; non si allontanasse mai da alcuna compagna per diversità di carattere o ripugnanza naturale, ma si vicesse e trattasse con esse come con una carissima amica; che moderasse il suo carattere troppo vivace e autoritario; non uscisse in parole o atti impazienti; [...] che trattasse tutti con dolcezza e carità [...]».⁵²

Si tratta di un vero accompagnamento che poco alla volta portò la giovane Maria ad addolcirsi, ad ammorbidire il carattere e il tono autoritario e a diventare più amabile ed accondiscendente. Maria Domenica aveva trovato una guida che l'aveva aiutata ad orientare e a dominare le proprie passioni, a purificare il proprio cuore, ad aprirsi agli altri, ad esercitarsi nella misericordia.

Da sapiente direttore spirituale Don Pestarino faceva leva sulle risorse positive di Maria Domenica e sul desiderio della giovane di vincersi e, così ottiene la corrispondenza cordiale di lei, la quale per raggiungere il suo obiettivo non teme fatiche e umiliazioni.

Anche a livello di vita sacramentale Don Pestarino la guidava con prudenza e saggezza: l'incontro determinante con Cristo nell'Eucaristia segna un momento importante del suo cammino spirituale e le scelte successive. Il pellegrinaggio mattutino dalla Valponasca verso la parrocchia è testimone della centralità di Cristo nella sua vita.

La naturale ripugnanza per la confessione viene vinta anche dall'abile e paterna guida di don Pestarino, che con semplicità e saggezza sa farle superare lo scoglio della confessione generale.⁵³ Scrive Anita Deleidi: «Come sacramento e come direzione spirituale, la confessione praticata regolarmente dalla Mazzarello da don Pestarino assume un significato nettamente educativo: è sostegno per una chiara presa di coscienza di se stessa e per la crescita nelle virtù.... La forma ad una fede spoglia, semplice, forte e vivissima. Si rivela così educatore prudente che consoce, discerne e guida con gradualità e metodo».⁵⁴

⁴⁶ Deposizione di Enrica Telesio, in SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Aquen, Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello prima antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli 1934, 42. D'ora in poi: *Summarium* seguito dal numero della pagina.

⁴⁷ Deposizione di Petronilla Mazzarello, in *Summarium* 94.

⁴⁸ Deposizione di Enrica Telesio, in *Summarium* 43.

⁴⁹ Deposizione di Angela Mazzarello, in *Summarium* 27.

⁵⁰ MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, vol.1, Torino, Istituto FMA 1960, 26.

⁵¹ *Cronistoria* I 41.

⁵² MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello* I, 29.

⁵³ Cf *Cronistoria* I 51.

⁵⁴ DELEIDI Anita, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA Maria Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 121.

Questo tipo di accompagnamento al quale Maria Domenica non si sottrasse e seppe corrispondere, ha ottenuto dei risultati sorprendente sia per la sua vita sia in vista del compito educativo e formativo che dovette assumere nel futuro come FMA guida e formatrice della prima Comunità.

Se oggi possiamo vantarci della santità di Maria Domenica lo dobbiamo anche a don Pestarino. Così scrisse Madre Ersilia Canta nel 1981, centenario della morte di Madre Mazzarello, ricordando tutti coloro che erano stati strumenti di Dio nella formazione della cofondatrice dell'Istituto delle FMA: «L'aver forgiato alla virtù la nostra Santa fin dalla fanciullezza, l'averla coltivata con un impegno del tutto particolare e l'essersi reso disponibile con la sua disinteressata azione di guida nei primi passi dell'Istituto sono opera tale per cui Don Pestarino – a detta di Don Bosco stesso – merita la nostra più viva gratitudine».⁵⁵

Quando Maria Domenica si incontra con don Bosco, non è una donna che sia agli inizi della vita spirituale: «Da ragazza ritrosa, gelosetta, vanitosa, Don Pestarino l'ha condotta, attraverso una direzione prudente, ma forte, all'eroica e totale donazione di sé: l'obbedienza di assistere i parenti colpiti dal tifo ne è prova palese. Sappiamo poi dalla storia di Maria, se è stato il più bello, non è stato certo un frutto isolato della direzione di don Pestarino: un sacerdote che ha trasformato spiritualmente il suo paese di origine».⁵⁶

2.4. Don Domenico Pestarino, Salesiano.

Amico e mediatore di Don Bosco nella fondazione dell'Istituto delle FMA

Anche nei riguardi dell'Istituto delle FMA, Don Pestarino è una figura ricordata con gratitudine. Don Bosco, nella lettera di presentazione delle *Costituzioni* delle FMA così scrisse: «Colgo volentieri questa propizia occasione per raccomandarvi che nelle vostre preghiere abbiate presente l'anima del molto reverendo D. Domenico Pestarino, primo direttore delle suore di Maria Ausiliatrice, del quale il Signore si servì per poter gettare le fondamenta di questo Istituto. Egli per sua carità e zelo si merita davvero la nostra più viva gratitudine».⁵⁷

Fu proprio nel «giardino della diocesi» che ebbe origine la Pia Associazione delle FMI, terreno aperto e fertile dove Don Bosco avrebbe trovato le prime pietre vive per la fondazione dell'Istituto delle FMA. Don Domenico, da intelligente e attento giardiniere, aveva coltivato questo giardino senza risparmio di tempo, di fatiche, di risorse economiche. Egli fu infatti per le FMI, particolarmente per Maria Domenica, la futura cofondatrice e prima Superiora delle FMA, guida sicura attraverso il consiglio, la catechesi, la direzione spirituale.

Fu mediante la persona di Don Pestarino che Maria Domenica incontrò per la prima volta Don Bosco nel 1864 e proprio a seguito di questo incontro nacque poi, nel 1872, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Divenuto salesiano nel 1863, intensificò la sua azione sia nell'evangelizzazione, sia nella formazione delle giovani. Quando Don Bosco decise di fondare l'Istituto delle FMA Don Pestarino fu la mediazione sicura ed autorevole del fondatore. Don Bosco lo nominò primo Direttore del nuovo Istituto ed infatti egli dava tempo, fatiche, beni materiali, accompagnamento sollecito e

⁵⁵ CANTA Ersilia, Circolare 649, 24 giugno 1881.

⁵⁶ COLLI CARLO, *Contributo di don Bosco e madre Mazzarello al carisma dell'Istituto delle FMA*, Roma, Scuola tipografica privata FMA1978, 67.

⁵⁷ BOSCO GIOVANNI, *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in BOSCO GIOVANNI, *Insegnamenti di vita spirituale. Un'antologia*, a cura di A. Giraud, Roma, LAS, 2013, 160.

paterno, anche a costo di incomprensioni e umiliazioni.⁵⁸ Egli, «se non il fondatore, è stato il direttore accorto, equilibrato, sapiente, che ha formato coscienze libere e serene nel dono di sé, ha orientato e accompagnato nella realizzazione il sogno di quel gigante della santità che è Don Bosco, rimanendo nell'ombra quasi per dare risalto alla luce. Eppure la sua non è una figura di secondo piano, ma di fondamento, quasi di ... radice. E quando la radice è sana, l'albero cresce anche tra i sassi, soleva dire Giovanni XXIII».⁵⁹

3. Don Pestarino Santo? L'attualità della sua figura

Anche se la santità di Don Pestarino non è stata ancora riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa, - e ci auguriamo che si riprenda il cammino - non dubitiamo che santo lui sia stato.

La vita e l'operato di Don Pestarino a Mornese fa pensare all'invito di Papa Francesco ai sacerdoti ad avere "l'odore delle pecore".⁶⁰ Lui è stato un vero pastore che diede la vita per il suo gregge e dal suo gregge era riconosciuto ed amatissimo.

Da quanto abbiamo detto finora si dimostra l'attualità della figura di Don Pestarino: modello di docilità e obbedienza evangelica, di povertà accolta nella gioia; di radicale distacco dai beni materiali, esempio di dedizione di sé a Dio e alla sua gente; di ricerca del bene comune; di audacia apostolica, di preghiera e di bontà. Anche Lui come San Paolo può affermare: «Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno» (1Cor 9,22). Come scrisse Madre Antonia Colombo e il suo Consiglio: «Egli rappresenta ancor oggi quell'indicatore stradale che addita l'Oltre, dove la vita attinge il significato più autentico e il riferimento più vero».⁶¹

Con la fantasia della sua carità Don Pestarino è stato un «autentico benefattore dell'umanità».⁶² Egli ha vissuto la carità donatagli abbondantemente dalla Grazia divina nella ricerca del bene comune, nel servizio ai poveri, nell'educazione soprattutto dei giovani, nel creare una comunità-famiglia, nel promuovere e guidare spiritualmente i vari gruppi associativi nella parrocchia, nella cura dei malati, nel favorire l'armonia tra Chiesa e società civile, ecc. In questo modo egli testimonia che la santità è carità, libertà, maturità, fede adulta responsabile che si esprime in solidarietà fattiva nella ricerca del bene comune. Egli è un gigante della carità che ci spinge ad essere creativi, capaci di guardare il mondo con benevolenza, di affrontare le sfide enormi del tempo presente con speranza e audacia.

Il vissuto di santità di Don Pestarino ha una forte dimensione missionaria, in quanto in lui il Vangelo ha preso un volto concreto. Anche oggi, siamo chiamati ad incarnare e testimoniare il Vangelo ciascuno/a secondo la propria vocazione e secondo il proprio ruolo nella società. Sarà la nostra esistenza trasfigurata dal Vangelo a convincere altri sulla bontà della parola di Dio e della sua verità per l'esistenza gioiosa dell'umanità.

I santi, affermò Jacques Maritain, «sono i veri educatori dell'umanità».⁶³ Credo che questo bicentenario della nascita di Don Pestarino sia una felice occasione per riscoprire il suo messaggio e lasciarsi guidare da questo santo pastore nel nostro cammino di fedeltà al Vangelo e di adempimento sereno e responsabile dei nostri doveri di «onesti cittadini».

⁵⁸ Ci riferiamo qui soprattutto alle incomprensioni riguardo al cambiamento di destinazione del Collegio di Mornese inizialmente costruito per i ragazzi e poi destinato all'Istituto delle FMA. Don Pestarino dovette prendere su di sé tutta la ribellione del paese, condividendo con le FMA l'incomprensione della popolazione.

⁵⁹ Lettera di Madre Antonia Colombo e le Consigliere generali al dott. Marco Pestarino, 30 dicembre 2001.

⁶⁰ FRANCESCO, Omelia del giovedì santo, 28 marzo 2013, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130328_messa-crismale.html (06.11.2017).

⁶¹ Lettera di Madre Antonia e delle Consigliere generali a dott. Marco Pestarino, 30 dicembre 2001.

⁶² AMATO Angelo, *I santi nella Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2010, 39.

⁶³ MARITAIN Jacques, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola 1979²⁰, 42.

Scrive Don Tommaso Durante: «Don Domenico è certamente stato colui che con la grazia dello Spirito ha saputo in un tempo di cambiamento trovare la strada per rinnovare la fede dei suoi compaesani, portandoli ad una fede pregata, testimoniata e vissuta. Mornese deve molto a Don Domenico per le qualità umane e sacerdotali che questo prete ha messo sempre a servizio della sua Comunità, e nella Comunità, per il suo lavoro, per la grazia dello Spirito Santo e l'intervento materno di Maria Ausiliatrice sono sorte attività e istituzioni che anche oggi sono a servizio, con animo profondamente cristiano, non solo del territorio, ma del mondo»⁶⁴.

Siamo certe che la sua azione benefica nel paese continua adesso in modo diverso, cioè attraverso la sua intercessione presso Dio per la sua gente. È significativo che alla fine di questa commemorazione verrà consegnata la nuova immagnetta con la preghiera con la quale chiedere, per intercessione di Don Pestarino, le grazie che dovrebbero comprovare la sua santità. Preghiamolo, invochiamo con fiducia l'intercessione di questo nostro Santo, facciamolo lavorare per il maggior bene di tutti ed in vista della sua glorificazione.

SPUNTI CONCLUSIVI: **La missione particolare della comunità di Mornese**

«A Mornese - afferma Piera Cavaglià - lo Spirito, attore nascosto ma principale di ogni evento di salvezza, ha scritto pagine di grazia [...]. Qui un progetto di Dio si è fatto storia, dentro la storia e la geografia di questa terra, dentro la vita di chi gli ha lasciato libertà di azione»⁶⁵ ... e i frutti di santità ci sono. Tocca a noi oggi scoprire le tracce di Dio nella vita di questo paese e continuare a scrivere la storia guidati dall'esempio luminoso di quanti ci hanno preceduto.

Penso che Mornese abbia una missione specifica a cui non può venir meno: quella di *custodire e tenere viva la memoria* dei santi che qui sono vissuti, tra cui Don Pestarino. Però custodire e tener viva la memoria dei santi è un grande dono e una grande responsabilità: ecco allora la terza parola che esprime la missione di questo paese: *testimoniare*.

Le nuove generazioni di questo paese e i pellegrini, che vengono a Mornese per abbeverarsi alle fonti genuine della vita cristiana e del carisma salesiano, comprenderanno più in profondità il messaggio di Maria Domenica Mazzarello, di Angela Maccagno, di Don Pestarino nella misura che troveranno una comunità che incarna e vive - nonostante tutte le sfide e le difficoltà che ci possono essere - il messaggio che questi santi della carità ci hanno lasciato come eredità. Loro hanno certamente un messaggio che ci raggiunge nel tempo e ci interpella.

Questo chiama in causa tutte le persone e le Istituzioni (Comune, Arma dei Carabinieri, associazioni, le parrocchie dell'unità pastorale, scuola, comunità FMA) a cercare vie di collaborazione – così come fecero i nostri santi – per testimoniare un vissuto di santità e la ricerca costante del bene comune per il paese. *Caritas in veritate* afferma che «lo sviluppo dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia, che collabora in vera comunione ed è costituita da soggetti che non vivono semplicemente uno accanto all'altro»,⁶⁶ ma dove ognuno si sente attivo, partecipativo e dà il meglio di sé per la costruzione della «civiltà dell'amore».

Ci auguriamo – sull'esempio di Don Pestarino – che anche noi possiamo riscoprire il nostro posto nella chiesa e nella società facendo maturare i nostri talenti ed energia di bene per far crescere il bene intorno a noi.

⁶⁴ [DURANTE], *Don Domenico Pasquale Pestarino tra storia di Dio e storie degli uomini*.

⁶⁵ CAVAGLIÀ Piera, *Da Mornese: un vangelo dello Spirito scritto con la vita*, in KO Maria – CAVAGLIÀ Piera – COLOMER Josph, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996, 96.

⁶⁶ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n° 53.